29-GIU-2023
da pag. 13 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49989 Diffusione: 39012 Lettori: 204000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Factoring +5% nel 2023: buon segnale per il pil Italia

06901 06901

di Elena Dal Maso

Il factoring è un indicatore importante dell'economia, dal momento che finanzia il capitale circolante delle imprese. Pesa per oltre il 15% sul pil dell'Italia. E il dato sulla crescita del factoring nel Paese nel primo trimestre 2023, come anticipa *MF-Milano Finanza*, parla di turnover di 66,65 miliardi di euro, in crescita del 5,27% rispetto all'anno precedente, nonostante le molteplici criticità congiunturali e la diminuzione del prodotto interno lordo.
Nel periodo gennaio-marzo, il turnover da operazioni di *supply chain finance* (insieme delle soluzioni che consentono a un'impresa di finanziare il proprio capitale circolante) è stato pari a 6,64 miliardi di euro, in crescita del 9,05% circa rispetto all'anno precedente.
Come spiega Alessandro Carretta, segretario generale Assifact (l'associazione italiana per il factoring che riunisce gli operatori del settore), professore all'Università di Roma Tor Vergata, «se è stata di oltre il 5% la crescita nel primo trimestre, le attese per il 2023 sul factoring in Italia sono del +7,5% circa. Un dato più contenuto rispetto all'incremento del 14,5% registrato nel 2022, anno però fuori dall'ordinario, perché si confrontava con i livelli bassi del 20221, in pieno Covid. A questo si aggiunga un'aspettativa sul pil Italia nel 2023 ridotta rispetto al passato, attorno al +1,2%». Se si prende poi il dato sui prestiti bancari, a marzo 2023 le erogazioni nei confronti di famiglie e imprese erano praticamente piatte (+0,5%).
Nel frattempo Massimiliano Belingheri, amministratore delegato di Bff Banking Group, è stato eletto presidente di Assifact. Dall'assemblea annuale dell'associazione è emerso che, tra le varie forme di finanziamento alle imprese da parte di società finanziarie, il factoring è quella che cresce di più: nel 2022 gli anticipi e i corrispettivi erogati dalle società di factoring hanno rappresentato il 39% del totale dei finanziamenti a breve. Dieci anni fa, nel 2013, questa percentuale era del 14%. Il factoring italiano continua a crescere in assoluto: 287,3 miliardi di euro di volume d'affari nel 2022, +14,61% sul 2021, una quota dell'8,1% del mercato mondiale e del 12,4% del mercato europeo, con un'incidenza rispetto al Pil che ha raggiunto, come si è visto, il 15,5%.
In aumento, nel 2022, le operazioni di *supply chain finance*, con un volume d'affari 2022 di 28,01 miliardi di euro, una crescita del 15,95% rispetto al 2021. Sul totale è diminuita la percentuale di crediti deteriorati: il 3,34% nel 2022, con soltanto l'1,57% di sofferenze. Sempre lo scorso anno hanno fatto ricorso al factoring, cedendo i loro crediti, 32.200 imprese, di cui il 64% piccole e medie imprese, con operazioni che hanno coinvolto un totale di oltre 320 mila debitori.
Assifact, poi, ha calcolato che l'industria italiana del factoring può essere di importante sostegno al Pnrr. Infatti è pronta a mettere a disposizione delle imprese oltre 40 miliardi di euro di nuove erogazioni, nel corso dei tre anni del Pnrr, a sostegno del capitale circolante, per supportare l'esecuzione del piano. Finanziamenti ulteriormente incrementabili facendo leva su interventi di digitalizzazione. (riproduzione riservata)

Superficie 26 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1721 - T.1739